

# PARTECIPAZIONE

## I soci Acli votano e si informano L'interesse per la politica è forte

LUCANDREA MASSARO

In vista del Congresso delle Acli l'Iref, Istituto di Ricerca Educativa e Formativa fondato dalle Acli stesse nel 1984, ha condotto una ricerca riguardante proprio la propensione dei soci Acli alla partecipazione democratica. La rilevazione è ancora in corso, ma è stata già pubblicata alcune evidenze sui dati raccolti all'8 ottobre 2024, dati che riguardano un collettivo statistico di 4.798 soci, contattati tramite un sistema di rilevazione web. L'indagine Iref sui soci Acli mette in evidenza un altissimo livello di partecipazione elettorale tra i membri dell'associazione: il 95% dei rispondenti dichiara di aver votato nelle ultime elezioni amministrative e politiche, con una propensione a recarsi alle urne che raggiunge il 95,1% anche per eventuali elezioni future. Questa attitudine dimostra un forte legame con il concetto di democrazia rappresentativa e con il ruolo del voto come espressione centrale della partecipazione politica.

Oltre all'esercizio elettorale, emerge però una partecipazione più limitata ad altre iniziative politiche. Solo il 36,4% ha partecipato nell'ultimo anno ad attività promosse da amministrazioni locali, e ancor meno (24,6%) ha preso parte a eventi organizzati dai partiti politici al di fuori dei periodi elettorali. Tutto questo suggerisce un orientamento prevalentemente istituzionale e meno incline al coinvolgimento diretto in contesti organizzativi, da questo punto di vista in linea con una certa disaffezione generalizzata alla partecipazione politica da parte della popolazione italiana, ma enormemente più propensa al voto rispetto al campione nazionale, basti pensare i quasi trenta punti di distanza con l'affluenza alle elezioni politiche del 2022 e il dato - disastroso - della partecipazione alle elezioni europee.

I soci Acli mostrano, dai dati che emergono dal rapporto, anche una certa sfiducia verso l'informazione politica fornita dai media tradizionali, che il 65,6% degli intervistati considera poco o per nulla oggettiva. Una crisi di fiducia nell'informazione che deve interro-



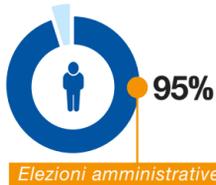
capazione ai partiti politici, indicando una preferenza per forme di partecipazione che non dipendono strettamente dalle dinamiche di partito. Secondo il rapporto la "prospettiva di un coinvolgimento diretto dei cittadini nelle decisioni pubbliche attraverso assemblee o altre forme di partecipazione è considerata utile in quanto capace di migliorare le scelte politiche da quasi la metà del campione (49%)" tuttavia "sono molto pochi i soci Acli che considerano rischiosa la partecipazione diretta (9,3%) o pensano che le persone comuni non abbiano le competenze adeguate (10,9%)", c'è dunque una fiducia nel processo democratico e nelle decisioni dei cittadini.

In definitiva si può dire che sebbene negli ultimi decenni le diagnosi sullo stato di salute della politica e della democrazia convergono verso la consapevolezza che la democrazia rappresentativa sarebbe in grave crisi a causa della personalizzazione e della spettacolarizzazione della politica, i soci delle Acli sembrerebbero solo parzialmente permeabili a queste tendenze e "le loro opinioni ribadiscono un profondo convincimento rispetto al ruolo di composizione degli interessi assolti dai partiti", questo pur immaginando "una democrazia dei partiti rafforzata dalla partecipazione diretta dei cittadini" dal loro punto di vista queste due componenti non sono l'una alternativa all'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PARTECIPAZIONE POLITICA

Tassi di partecipazione elettorale nettamente sopra la media italiana:



Il **95,1%** andrebbe a votare se tra un mese ci fossero le elezioni

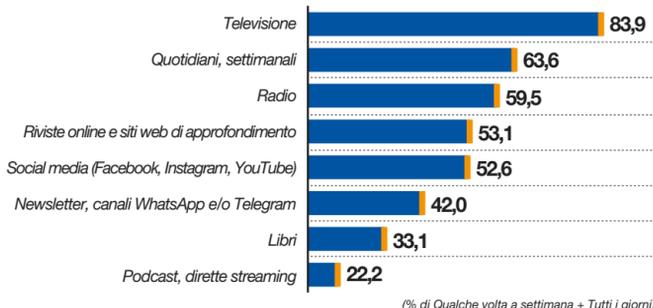
Una ricerca Iref certifica che i tassi di partecipazione elettorale tra i soci delle Acli sono di gran lunga più alti rispetto alla media nazionale, ovvero tra il 92% e il 95% a seconda della consultazione

gare tutti. Tuttavia, il loro interesse per la politica rimane alto, testimoniato da un uso diversificato delle fonti di informazione: la televisione è consultata quotidianamente dal 64,9% dei soci, seguita da radio (36%), quotidiani (35,8%) e social media (34,3%).

Gli "acclisti" ritengono il voto lo strumento principale per influenzare la politica (80,2%), ma considerano importanti anche forme di pressione mirate come le iniziative popolari (43%) e - ovviamente - l'impegno nelle associazioni (32,1%). Solamente il 14,3% crede nell'efficacia della parte-

### L'INTERESSE PER LA POLITICA

Con quale frequenza usa i seguenti canali per informarsi sull'attualità politica?



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANFRANCO ZUCCA, DIRETTORE IREF

## «La vita associativa è una palestra che allena all'impegno»

L'Iref realizza da tempo diverse ricerche sociali per conto delle Acli, in questo anno particolarmente sensibile per il Congresso nazionale dell'associazione, ma in fondo anche per i temi che stanno affacciandosi nel mondo, come la tenuta della democrazia - questione affrontata spesso dal Papa e che è stata al centro della riflessione delle Settimane Sociali - ha per esempio interrogato i propri aderenti circa la propensione al voto o l'idea di impegnarsi politicamente. In generale su dove vadano non tanto e non solo le Acli, ma la società abbiamo chiesto a Gianfranco Zucca che dell'Iref è direttore. «Innanzitutto quello dei soci delle Acli è un campione abbastanza particolare, ma non perché sono i soci delle Acli, ma perché rappresentano delle persone che come tante altre in Italia partecipano alla vita democratica innanzitutto associandosi; quindi, evidenziano un maggiore attaccamento a quelli che possiamo chiamare anche alcuni rituali, alcune abitudini della partecipazione democratica, come ad esempio il voto, per cui i tassi di partecipazione elettorale sono estremamente elevati» esordisce Zucca. «La vita associativa continua a essere una "palestra" in cui allenare un certo modo di pensare la società e l'impegno.

«A nostro parere l'esperienza di democraticità che esperiscono all'interno di un'associazione poi se la portano dietro anche quando si trovano ad essere sollecitati rispetto a un giudizio sulla politica, per cui al contrario di quello che accade nella società generale, in cui alcuni soggetti istituzionali e partiti sono da qualche decennio che scontano una crisi di fiducia da parte dei cittadini, si ritrova una volontà di partecipazione».

Un campione in controtendenza rispetto al resto della società dove il tasso di partecipazione al voto o ai partiti va sempre più in crisi anno dopo anno «Sì, ci sono le statistiche sia sull'adesione, quindi proprio sulla partecipazione diretta, ma anche sulla fiducia nei confronti dei soggetti della politica che sono almeno due decenni che vedono un declino generale». Ma il passaggio dall'associazionismo alla politica è forte? «In passato la cinghia di trasmissione tra associazionismo e politica era molto più forte, la candidatura da parte dei partiti di persone che avevano una vita associativa era un meccanismo quasi stan-

dard di funzionamento nella selezione del ceto politico» associazioni legate alle singole aree politiche e culturali, oggi i legami tra partiti e associazioni sono molto più deboli che in passato sia a causa di una politica dei corpi intermedi «sempre più disintermediata e sempre più leaderistica sia perché gli associati credono sempre meno alle promesse della politica», come dice Gianfranco Zucca. Forse qualcosa sta cambiando nelle generazioni più giovani, che si affacciano - pur con fatica - nelle amministrazioni locali, specie nei comuni più piccoli e più difficili dove una nuova leva di sindaci quarantenni - istruiti, talvolta expat rientrati, attenti all'innovazione dei processi - che sollecitati dalle domande dell'Iref «dicevano quanto per loro è fondamentale farsi il giro, andare in piazza, parlare con le persone, con le associazioni, con i rappresentanti delle aziende o di qualsiasi altra organizzazione, curare la propria comunità politica, democratica, cittadina» in maniera costante, quotidianamente. (L.Mas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Zucca (Iref)

### L'analisi

EMILIANO MANFREDONIA

## DUE PROPOSTE, UN OBIETTIVO: RAFFORZARE LA DEMOCRAZIA

«Democrazie imperfette vulnerano la libertà: ove si manifesta una partecipazione elettorale modesta». Sono parole del presidente Sergio Mattarella, pronunciate alla Settimana sociale dei cattolici a Trieste. Un pensiero che le Acli avevano maturato da tempo, fino ad arrivare a lanciare la campagna "La tua politica" che consiste nella presentazione di due proposte di legge di iniziativa popolare su cui stiamo discutendo e raccogliendo firme da qualche mese. Spesso, infatti, ci sentiamo dire che "la nostra democrazia è in pericolo". Cosa significa? Davvero un meccanismo di governo solido come il nostro può essere messo in discussione dopo 80 anni? La risposta è sì e la prova ce la forniscono i numeri dell'indagine svolta dal nostro Istituto di ricerca sociale, l'Iref per comprendere, tra i nostri iscritti, quale sia l'atteggiamento degli acclisti verso il sistema politico nel suo complesso e verso la democrazia in quanto tale, alla luce di un dato impressionante come la partecipazione di meno della metà degli elettori italiani alle elezioni europee del giugno scorso.

Dall'indagine è emerso che il 95% dei soci delle Acli è andato a votare alle elezioni di giugno, mentre la partecipazione a iniziative politiche promosse dalle istituzioni nel corso dell'ultimo anno il dato scende al 36%, per precipitare a meno del 25% per le iniziative promosse dai partiti politici.

Quasi due terzi dei soci acclisti interpellati ha poca o scarsa fiducia nella comunicazione politica che viene dai principali canali informativi. Nel complesso, i soci delle Acli si informano cercando di differenziare il più possibile le fonti e considerano il momento elettorale un appuntamento imprescindibile.

Infatti, l'80% di loro dichiara la sua volontà di partecipare al voto sempre e comunque e il 48% si dichiara disponibile a partecipare a campagne di democrazia diretta come i referendum, le petizioni e le leggi di iniziativa popolare.

Il campione di soci si mostra diviso in due rispetto a un'affermazione come «il mondo ha bisogno di essere guidato da leader forti»: oltre il 48% si dichiara in accordo o fortemente in accordo con questa idea; mentre il 42% ha un'opinione opposta. Per oltre il 76% degli intervistati senza partiti politici non può esserci democrazia. Infine, per la quasi totalità dei soci Acli la partecipazione attiva dei cittadini è essenziale per la vita democratica di un paese. Anche in questo caso si conferma una visione "forte" della democrazia rappresentativa, articolata attraverso una doppia mediazione: da un lato i partiti, intesi come interpreti della volontà dei cittadini; dall'altra gli elettori che pur delegando non possono esimersi dal fare la loro parte contribuendo attivamente alla vita pubblica. Tuttavia, pur ritenendo il ruolo dei partiti imprescindibile per la democrazia, i soci delle Acli sono assai critici sulla loro gestione interna, che vorrebbero ispirata a criteri di maggiore democrazia e trasparenza e meno frammentata in battaglie personalistiche e di potere.

Lo scopo della ricerca non era certamente quello di dimostrare quanto siano virtuosi gli acclisti, ma senz'altro emerge una maggiore fiducia nell'Associazione come corpo intermedio, rispetto ai partiti, che si sono un po' dimenticati soprattutto della formazione sociale e politica degli elettori. I dati dimostrano, inoltre, che i due disegni di legge che abbiamo presentato all'attenzione dei cittadini poggiano solidamente su un'opinione diffusa all'interno del movimento: il primo, infatti, mira a ricostruire il rapporto fra partiti e cittadini attraverso la creazione di un Registro nazionale dei partiti politici, in cui saranno iscritti quei partiti che dimostreranno di aderire a criteri di democrazia interna e di trasparenza nella determinazione delle scelte politiche e delle candidature come nella gestione dei bilanci.

Nel secondo si propone la possibilità dell'istituzione di assemblee civiche a tutti i livelli (comunale, regionale, nazionale) che, senza interferire con l'attività degli organi istituzionali democraticamente eletti, permettano ai cittadini di esprimere il loro punto di vista e le loro proposte su questioni di interesse generale.

Molte realtà associative hanno manifestato la loro attenzione a questi progetti di legge e questo ci fa ben sperare, sia rispetto alla raccolta di firme sia, più in generale, alla possibilità di tenere aperta una proficua discussione su come valorizzare ed implementare la democrazia in tempi difficili. Come ha detto Mattarella a Trieste, citando il presidente della Cei: «La Costituzione seppe dare un senso e uno spessore nuovo all'unità del Paese e, per i cattolici, l'adesione ad essa ha coinciso con un impegno a rafforzare e mai indebolire, l'unità e la coesione degli italiani».

Spirito prezioso, come ha ricordato di recente il cardinale Matteo Zuppi, «perché la condivisione intorno a valori supremi di libertà e democrazia è il collante, irrinunciabile, della nostra comunità nazionale».

Presidente nazionale Acli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCANDREA MASSARO

# La partecipazione dei cittadini può fare bene anche ai partiti

Le Acli da diversi mesi, iniziando un percorso con Argomenti 2000 e poi trovando via via sponda con diverse altre realtà associative, stanno raccogliendo firme due proposte di legge di iniziativa popolare che hanno come scopo la rivitalizzazione della partecipazione democratica nel nostro Paese. La prima proposta, intitolata "Disposizioni sull'applicazione del metodo democratico e della trasparenza dei partiti politici e sul finanziamento pubblico diretto alla partecipazione politica", mira a rafforzare i principi di democrazia e trasparenza all'interno dei partiti politici, operando a livello locale, nazionale ed europeo. Un elemento innovativo è rappresentato dall'introduzione di un'Autorità indipendente incaricata di verificare non solo i bilanci dei partiti, ma anche l'adeguatezza di un rinnovato sistema di finanziamento pubblico. Quest'ultimo, secondo il modello tedesco, includerebbe un sostegno specifico per enti e fondazioni, per fare dei partiti spazi dedicati alla formazione e alla produzione culturale. La seconda proposta, chiamata "Misure in materia di partecipazione, istituzione delle Assemblee partecipative e modifiche agli istituti partecipativi", stabilisce alcuni principi chiave per

la partecipazione democratica e prevede la creazione di assemblee partecipative a diversi livelli di governo. Queste assemblee consentirebbero ai cittadini di proporre temi di discussione e di imporli all'attenzione delle assemblee rappresentative (come comunali, regionali e parlamentari), creando così tavoli di confronto mirati per ogni argomento. Poco più di due settimane fa il Presidente delle Acli, Emiliano Manfredonia, ha ribadito l'impegno dell'associazione nella raccolta firme, ricordando come "Durante le Settimane Sociali di Trieste abbiamo ricevuto un mandato chiaro: dobbiamo entrare nel dibattito politico senza remore, sapendo che ci sono questioni importanti che ci chiamano ad impegnarci in prima persona". La democrazia, è il senso dell'iniziativa, non può limitarsi al mero momento elettorale, ma ha bisogno di una costante attenzione dei cittadini e di un dialogo serrato attraverso i partiti, le associazioni, i corpi



intermedi. Anche attraverso gli istituti di democrazia diretta come referendum o la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare. Una democrazia che non dialoga con i propri rappresentanti e con le istituzioni ogni giorno – e non solo ogni cinque anni – finisce per diventare un mero plebiscito. Questa cura costante, unita ad una maggiore partecipazione dei giovani non solo al momento elettorale ma come protagonisti dell'impegno nelle istituzioni sono gli strumenti per una rivitalizzazione della democrazia. Viene in questo senso in soccorso una ricerca Iref di un anno fa sui sindaci under-40 in Italia. Il rapporto "Una Nuova Generazione Politica?" analizza la presenza e il ruolo dei giovani amministratori locali in Italia. Nonostante l'importanza che viene riconosciuta ai sindaci nella gestione politica, dalla ricerca emerge che "dei 7625 sindaci per i quali è disponibile la data di nascita gli under 40 sono poco più del 10%", se si considerano le "giovani sindache" la percentuale totale scende appena all'1,5%. Eppure, emerge quanto creativi e capaci di trovare soluzioni innovative, che vanno da un miglior uso dei fondi europei ad un rapporto stretto col Terzo Settore, essi siano. Eppure, quanto è difficile scommettere su di loro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

## L'attivista è critico con la politica ma non è un cittadino rassegnato

VITTORIO METE

Uno degli intenti principali della ricerca di Iref era cercare di capire se anche gli attivisti e i volontari che si impegnano nelle associazioni siano stati sommersi dalla marea dell'antipolitica e della disillusione politica che oramai pervade le democrazie occidentali e l'Italia in particolar modo. Gli studi sull'associazionismo e sul volontariato mostrano che chi si impegna nel sociale è mediamente anche molto impegnato e coinvolto politicamente. Ci si è allora chiesti se gli attivisti intercettati in questa indagine fossero ormai anche loro tra i sommersi oppure rimanessero caparbiamente a galla, tra i salvati. La risposta breve a questa domanda che emerge dai dati presentati nella ricerca è che la diversità politica degli attivisti e dei volontari persiste ed è ancora piuttosto evidente. Gli intervistati nella ricerca parlano molto spesso di politica, hanno sentimenti eccezionalmente positivi verso di essa (se paragonati alla diffusa cattiva considerazione che la politica ha nella società), si impegnano in numerose attività di partecipazione politica.

L'attivismo sociale, dunque, non si sostituisce all'impegno politico, ma si accompagna a esso. I confini associativi non rappresentano barriere che inducono gli intervistati a evitare la politica. Al contrario, i confini associativi sembrano argini di bacini di democrazia e di partecipazione politica che, un po' ovunque e ormai da tempo, si stanno progressivamente prosciugando. Rispetto al loro rapporto con la politica, attivisti e volontari non sono però tutti uguali. Le analisi presentate nella ricerca mostrano che chi si impegna di più nelle attività del gruppo o dell'associazione ha anche un miglior rapporto con la politica. L'impegno sociale e quello politico non sembrano quindi più di tanto in competizione tra loro. Al contrario, sembrerebbe delinearsi una dinamica di rafforzamento reciproco tra le due attività. Inoltre, come del resto era abbastanza prevedibile, non tutte le associazioni sono bacini di de-

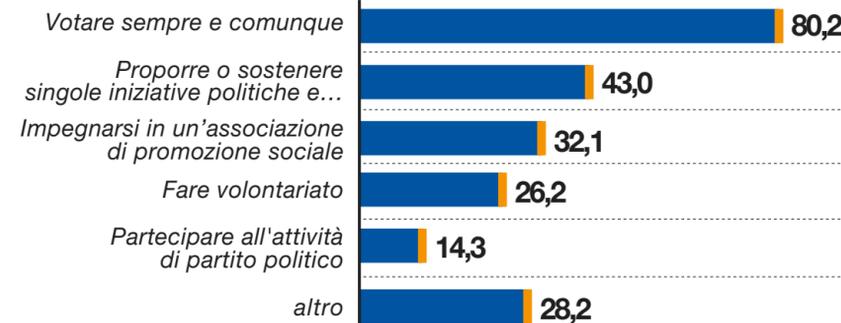
La netta maggioranza degli intervistati nella ricerca di Iref non si arrende all'individualismo dilagante che impoverisce e ipoteca la tenuta della democrazia

mocrazia alla stessa maniera: nei gruppi che presentano una matrice politica più definita si raccolgono le persone politicamente più motivate e impegnate. Malgrado questo "quadretto" tutto sommato idilliaco, dall'analisi traspaiono qui e là alcuni segnali di inquietudine e di spaesamento politico degli intervistati. Molti di loro, per esempio, non si riconoscono nella distinzione destra-sinistra che, volenti o nolenti, è ancora il principale fattore distintivo, nonché fonte identitaria, della politica contemporanea. Anche se in tantissimi parlano spesso di politica, la politica continua a sembrare a molti di loro qualcosa di complicato. Inoltre, sebbene molto meno rispetto alla popolazione generale, i livelli di rabbia suscitati dalla politica non sono poi del tutto trascurabili.

A ciò si aggiunge che questo sentimento sembra avere una distribuzione piuttosto trasversale all'interno del nostro campione, vale a dire che interessa quasi alla stessa maniera chi si impegna politicamente e chi no, chi ha un buon rapporto con la politica e chi ne ha una cattiva considerazione. Da ultimo, se si considerano le

## INFLUENZARE LE SCELTE DELLA POLITICA

Secondo lei, quali sono le azioni più efficaci per far sentire la voce dei cittadini ai decisori politici?



opinioni degli attivisti e dei volontari sui partiti e sull'onestà della classe politica, lo scetticismo e l'atteggiamento di ostilità nei confronti della politica e dei politici emerge in maniera evidente. In definitiva, le persone intercettate nell'indagine assomigliano molto a quei "cittadini critici" che sempre più popolano le nostre democrazie. Diversamente da questi, però, il loro impegno quotidiano in associazioni o gruppi fa di loro dei cittadini critici, ma non rassegnati. Non rassegnati a quell'individualismo dilagante che, nella società come nella politica, impoverisce e ipoteca la tenuta della democrazia. **Professore di Sociologia dei fenomeni politici Università di Firenze**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

## L'associazionismo e il volontariato due ricchezze per il capitale sociale

LUIGI CECCARINI

Il nesso tra ambiti diversi dello spazio pubblico, sociale e politico trova un elemento fondamentale nell'impegno civile di quei cittadini che si adoperano per il bene collettivo. Essi creano e rafforzano il capitale sociale, inteso come risorsa indivisibile ma fruibile da chi si muove nell'ambito di una comunità. Il capitale sociale, infatti, non appartiene alle persone, ma al reticolo delle relazioni del contesto in cui questi soggetti vivono e dei cui benefici possono quindi usufruire. Si tratta, in altre parole, di una risorsa legata alla sfera relazionale che caratterizza un determinato contesto sociale. L'associazionismo può avere un'importante valenza civica, indipendentemente dal tipo di organizzazione a cui si appartiene. Al-

la partecipazione viene infatti riconosciuto il potenziale di diffondere un senso di cooperazione sociale e di impegno collettivo. Prende forma, in altri termini, un atteggiamento orientato positivamente alla collettività, che si configura come uno degli elementi di base del civismo di una comunità, oltre che come una risorsa del capitale sociale. Inoltre, il fenomeno della multiappartenenza dei cittadini a svariati gruppi e organizzazioni (sportiva, volontaria, religiosa, ecc.) e la diversa provenienza sociale dei partecipanti arricchiscono il percorso di socializzazione e di integrazione in un clima "plurale". Al di là delle distinzioni analitiche, le associazioni di tipo civico rappresentano, sostanzialmente, una sorta di "contenitore" nel quale sono ricomprese associazioni di natura diversa: quelle del volontariato, appunto, ma anche sociali di vario tipo, quelle religiose e culturali, quelle assistenziali, oppure ecologiste o quelle orientate a Sud del mondo, nonché tutte le organizzazioni che non hanno un ruolo politico esplicito ma sono comunque orientate verso tematiche di ordine collettivo. Per quanto riguarda il numero di associazioni, il volontariato rappresenta un fenomeno in costante crescita nel contesto nazionale dagli anni '80, quando le organizzazioni censite erano 7-8mila, sfiorando poi le 50mila unità cir-

ca trenta anni dopo. Si è poi imposto all'attenzione pubblica crescendo nello spazio interstiziale fra Terzo settore, sistemi di welfare e società. Si tratta di un'azione che ha finito per assumere un ruolo strategico in questo ambito, soprattutto quando la difficoltà del pubblico necessita del coinvolgimento dei cittadini: del loro lavoro, impegno, tempo, per assicurare servizi a favore della fragilità sociale, fornendo, al tempo stesso, spessore alla convivenza civile. Il volontariato è diventato un elemento strutturale dei modelli di welfare mix mediante formule di partnership con le istituzioni del non profit e del settore pubblico. Questo mondo si è poi arricchito, nel tempo, non solo di tante realtà organizzative, ma anche dell'energia delle giovani generazioni, oltre che del coinvolgimento e impegno delle donne. I giovani appaiono anche molto concreti adottando un diverso repertorio di azioni svolte. Questa formula di impegno – non politica, almeno nel senso più stretto del termine – è tuttavia apparsa sin da subito politicamente rilevante per l'intreccio con il governo locale, le misure sociali di intervento, i servizi pubblici e la domanda di cooperazione in spazi di debolezza e marginalità nella comunità in cui operano i volontari. Questo tipo di impegno si indirizza, altresì, su tematiche di significato diverso. Il volontariato è stato fortemente coinvolto in aree che esulano dalla stretta dimensione locale. L'ambiente, la giustizia e diritti universali, o le questioni inerenti al Sud del mondo sono problematiche che intrecciano le issue globali e le conseguenze dei processi di globalizzazione, come la redistribuzione della ricchezza e in ultima analisi la giustizia sociale. Lo stesso stress-test rappresentato dall'emergenza globale costituita da Covid-19 ha inevitabilmente impattato le pratiche di cittadinanza attiva, sia gli elementi strutturali sia quelli identitari relativi alla partecipazione, con esiti tutt'ora difficili da decifrare, tra il prima e il dopo. Non è infatti ancora chiaro se "tutto tornerà come prima" o meno.

**Professore di Scienze politiche Università di Urbino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LEADER E PARTITI

Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?



% di fortemente in accordo + In accordo

Alla partecipazione, indipendentemente dal tipo di organizzazione a cui si appartiene, viene riconosciuto il potenziale di diffondere un atteggiamento orientato positivamente alla collettività